

ORE 12

Anno XXV - Numero 265 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Scattata la tregua tra Israele, miliziani di Hamas ed Hezbollah libanesi Tel Aviv conferma le sue intenzioni: “La guerra continuerà”

Gaza torna a sperare

Un cessate il fuoco di almeno quattro giorni fra Hamas ed Israele è entrato in vigore a Gaza. La conferma è arrivata alle prime luci dell'alba dalla radio militare israeliana. C'è grande attesa per la liberazione di 13 ostaggi israeliani, per lo più donne e bambini. In seguito torneranno in libertà anche una trentina di donne e di minorenni palestinesi detenuti in Israele. La sospensione temporanea delle ostilità dovrebbe riguardare anche il confine settentrionale di Israele, dopo ripetuti scontri a fuoco fra l'esercito e gli Hezbollah libanesi, questi ultimi hanno confermato l'intenzione di rispettare il cessate il fuoco.

Servizio all'interno



*L'appello
delle Nazioni Unite*

E' il giorno contro la violenza sulle donne



Ogni anno, il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. È stata scelta la data del 25 novembre per commemorare la vita, l'attivismo e soprattutto il coraggio di 3 sorelle: Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal, anche soprannominate “mariposas”, ovvero farfalle, che hanno combattuto per la libertà del loro paese, la Repubblica Dominicana. Perché il rosso è il colore della giornata? Ormai da diversi anni, i simboli contro la violenza donne, sono le scarpe e panchine rosse. Le scarpe rosse rappresentano la battaglia contro i maltrattamenti e femmicidi e la loro storia nasce in Messico, a Ciudad Juárez, città tristemente nota per il numero sconcertante dei femmicidi avvenuti negli ultimi vent'anni. Un'artista messicana, Elina Chauvet, per ricordare le donne vittime di violenza, compresa la sorella assassinata dal marito a soli vent'anni, che nel 2009 posizionò in una piazza della città 33 paia di scarpe femminili, tutte rosse.

Servizio all'interno

Ucraina, forse non bastano i miliardi Usa e Ue per vincere

*Fortissimo il rischio di uno stallo
nel conflitto con Kiev costretta a giocare in difesa*

La settimana scorsa il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sulle pagine del Washington Post, ha assicurato gli americani che il permanente sostegno economico e militare all'Ucraina è un investimento nella sicurezza degli Stati Uniti. Il 20 ottobre, il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin ha visitato per l'ennesima volta Kiev per rassicurare la leadership ucraina con la promessa di altri 100 milioni di dollari, in attesa che il Congresso Usa deliberi lo sblocco di altri 60 miliardi all'Ucraina per i prossimi anni. Il giorno dopo, il suo omologo tedesco, Boris Pistorius, ha annunciato un nuovo pacchetto di sostegno da 1,3 miliardi di euro incentrato su



equipaggiamenti difensivi tra cui altri quattro sistemi di difesa aerea IRIS-T SLM e mine anticarro. Soldi che, come riportato da Ore12, portano il contributo tedesco all'Ucraina sino ad oggi a quasi 24 miliardi di dollari. Ma ormai i leader americani ed europei sono convinti che l'Ucraina debba prepararsi alla difesa, e che la vittoria sempre annunciata da Zelensky rientri ormai nei suoi sogni. Il rischio è una situazione di stallo.

Longo all'interno

L'ITALIA SI MOBILITA

L'appello delle Nazioni Unite



Statua delle tre sorelle presso la Casa Museo Hermanas Mirabal

Ogni anno, il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. È stata scelta la data del 25 novembre per commemorare la vita, l'attivismo e soprattutto il coraggio di 3 sorelle: Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal, anche soprannominate "mariposas", ovvero farfalle, che hanno combattuto per la libertà del loro paese, la Repubblica Dominicana. Perché il rosso è il colore della giornata? Ormai da diversi anni, i simboli contro la violenza donne, sono le scarpe e panchine rosse. Le scarpe rosse rappresentano la battaglia contro i maltrattamenti e femminicidi e la loro storia nasce in Messico, a Ciudad Juárez, città tristemente nota per il numero sconcertante dei femminicidi avvenuti negli ultimi vent'anni.

Un'artista messicana, Elina Chauvet, per ricordare le donne vittime di violenza, compresa la sorella assassinata dal marito a soli vent'anni, che nel 2009 posizionò in una piazza della città 33 paia di scarpe femminili, tutte rosse.

Ma ecco l'appello delle Nazioni Unite:

Violence against women and girls remains one of the most prevalent and pervasive human rights violations in the world. Globally, an estimated 736 million women — almost one in three — have been subjected to physical and/or sexual intimate partner violence, non-partner sexual violence, or both, at least once in their life.

This scourge has intensified in different settings, including the workplace and online spaces, and has been exacerbated by post-pandemic effects, con-

La Uil mobilitata per la Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne



Sabato è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. La UIL è già mobilitata, da giorni, con tante iniziative sul territorio, riserverà uno spazio a questa battaglia in tutte le manifestazioni che si svolgeranno in occasione delle prossime tre giornate di scioperi e sarà anche in piazza il 25 novembre, a Roma. La lotta contro la violenza sulle donne deve necessariamente essere anche la lotta per il pieno riconoscimento di tutti i diritti e l'eliminazione delle discriminazioni. La UIL, prima ancora degli ultimi femminicidi che tanto hanno "fatto rumore", ha predisposto una campagna con manifesti che parlano agli uomini, perché crediamo che il cambiamento lo possiamo costruire ed agire assieme. Tutte e tutti assieme.

licts, and climate change. The solution lies in robust responses, including investment in prevention. However, alar-

Violenza sulle donne, Confcommercio dice basta



“La vita delle donne è un valore. Difendiamola, insieme”. Questo lo slogan della campagna social lanciata da Terziario Donna Confcommercio in occasione del 25 novembre, Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne. La campagna è diffusa dalle pagine social e dal sito di Terziario Donna dal 24 novembre con centottantaquattro testimonials, uomini e donne di Confcommercio, che hanno prestato il loro volto per rappresentare, attraverso diversi mosaici di foto in bianco e nero, l'impegno dell'intero sistema confederale. La presidente di Terziario Donna in occasione del lancio della campagna social contro la violenza sulle donne ha sottolineato che “per estirpare questa piaga sociale, questo germe della violenza, verbale, psicologica, economica, fisica, sessuale, è necessario lavorare insieme, uomini e donne, con un forte impegno condiviso e costante di tutti e di ciascuno, in qualsiasi ambito e contesto, da quello privato a quello lavorativo”. “Il femminicidio — ha proseguito la Presidente nazionale di Terziario Donna — è l'ultimo estremo comportamento di uomini che portano in sé il germe della violenza, una violenza che esercitano ogni giorno attraverso piccoli gesti apparentemente insignificanti ma sintomatici di una mentalità che di fatto non riconosce che ogni persona è libera di scegliere della propria vita. Non devono essere solo le donne a essere messe sull'avviso, ma ognuno di noi, chiunque percepisce questi segnali in un amico, un figlio, un padre, un collega ha il dovere di non sminuirli, ma al contrario di far capire a chi questa violenza la esercita che un altro modo, e un altro mondo, è possibile. Un impegno individuale, che si deve accompagnare a quello collettivo, insieme alle Forze dell'ordine, agli operatori, agli organi di informazione, alla magistratura, alle reti di sostegno: serve la massima attenzione, più ascolto, più formazione, più educazione finanziaria, perché alla base della libertà di scelta c'è l'indipendenza economica”.

mingly, data on how much nations are committing to counteract violence against women and girls remains glaringly sparse. For instance, just 5% of government aid is focused on tackling violence against women and girls, and less than 0.2% is directed to its prevention. We need more investment in women's organizations, better legislation, prosecution of perpetrators, more services for survivors, and training for law enforcement officials. Join our 16 days of activism The International Day for the Elimination of Violence

Against Women will mark the launch of the UNiTE campaign (Nov 25- Dec 10) — an initiative of 16 days of activism concluding on the day that commemorates the International Human Rights Day (10 December). This 2023 campaign Invest to Prevent Violence against Women & Girls will call on citizens to show how much they care about ending violence against women and girls and call on governments worldwide to share how they are investing in gender-based violence prevention. Join the global movement with the #NoExcuse slogan

Politica SPECIALE GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Patrizia De Luise (Confesercenti): “Imprenditrici ed imprenditori esporranno una cornice quadrata rossa sulle vetrine in tutta Italia”

Confesercenti lancia la campagna “Red Saturday. Facciamo quadrato” in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si celebra il prossimo 25 novembre. Una data importante: in tutto il mondo si punterà l'attenzione sulla necessaria presa di coscienza volta ad arginare il fenomeno della drammatica escalation di violenze subite da tante donne. Per questo, tutte le imprenditrici ed imprenditori che aderiranno all'iniziativa esporranno, simbolicamente, una cornice quadrata rossa sulle vetrine dei negozi in tutta Italia. “Confesercenti è un'associazione in cui le donne rivestono importanti ruoli ed il loro contributo è fondamentale – afferma la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise – nel com-



mercio, nel turismo e nei servizi un terzo delle imprese è donna. Per questo vogliamo esserci anche noi, in prima

fila a fare quadrato in difesa delle donne. Una presenza collettiva: sabato sarà il nostro Red Saturday”. “Molto



spesso la violenza perpetrata nei confronti delle donne è subdola – conclude De Luise – celata dietro apparenti buone maniere. Per questo chiediamo alle nostre imprenditrici ed imprenditori di partecipare numerosi alla campagna. Un modo per dire a tutte le donne che passeranno davanti ai nostri negozi ‘noi facciamo quadrato intorno a voi’.

La Cgil:

“Fermare la strage di donne vittime di femminicidio è un imperativo



Fermare la strage di donne vittime di femminicidio, nel nostro Paese, è un imperativo e deve essere l'impegno di tutti e tutte noi: nella privata dimensione e nei percorsi collettivi, delle Istituzioni e del Sindacato tutto. CGIL e UIL vogliono ribadirlo anche nelle tante piazze mobilitate in queste settimane, nei comizi e nelle conferenze stampa, in ogni luogo di lavoro e dimensione di vita. Nel nostro Paese, infatti, è ancora drammaticamente viva la cultura che ha dato origine allo ius corrigendi, al delitto d'onore e al matrimonio riparatore: una cultura che considera le donne una proprietà di cui disporre a proprio piacimento.

calling for urgent investments to prevent violence against women and girls. Dig deeper into the campaign's proposals – data, prevention, investments – and join the global movement with the #NoExcuse slogan to eliminate violence against women and girls. *Why we must eliminate violence against women* Violence against women and girls (VAWG) remains largely unreported due to the impunity, silence, stigma and shame surrounding it.

In general terms, it manifests itself in physical, sexual and psychological forms, encompassing:

- intimate partner violence (battering, psychological abuse, marital rape, femicide);
- sexual violence and harassment (rape, forced sexual acts, unwanted sexual advances, child sexual abuse, forced marriage, street harassment, stalking, cyber-harassment);
- human trafficking (slavery,

sexual exploitation);

- female genital mutilation; and
- child marriage.

To further clarify, the Declaration on the Elimination of Violence Against Women issued by the UN General Assembly in 1993, defines violence against women as “any act of gender-based violence that results in, or is likely to result in, physical, sexual or psychological harm or suffering to women, including threats of such acts, coercion or arbitrary deprivation of liberty, whether occurring in public or in private life.”

The adverse psychological, sexual and reproductive health consequences of VAWG affect women at all stages of their life. For example, early-set educational disadvantages not only represent the primary obstacle to universal schooling and the right to education for girls; down the line they are also to blame for restricting

access to higher education and even translate into limited opportunities for women in the labour market.

While gender-based violence can happen to anyone, anywhere, some women and girls are particularly vulnerable – for instance, young girls and older women, women who identify as lesbian, bisexual, transgender or intersex, migrants and refugees, indigenous women and ethnic minorities, or women and girls living with HIV and disabilities, and those living through humanitarian crises.

Violence against women continues to be an obstacle to achieving equality, development, peace as well as to the fulfillment of women and girls' human rights. All in all, the promise of the Sustainable Development Goals (SDGs) – to leave no one behind – cannot be fulfilled without putting an end to violence against women and girls.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204

fax 06 33055219

Manovra, Cgil e Uil in piazza in tutto il nord del Paese. La Cisl in piazza a Roma sabato

Vertice con il Governo riprogrammato per martedì
Cgil e Uil non andranno a Palazzo Chigi: C'è la mobilitazione generale
"Non abbiamo il dono dell'ubiquità"



I leader di Cgil e Uil saranno impegnati nelle manifestazioni per lo sciopero generale al Nord Italia e non avranno "la possibilità fisica" di essere a Palazzo Chigi alle 15,30, per rispondere alla convocazione del governo. Lo ha detto il leader della Cgil Maurizio Landini a Sky Tg24. "Il dono dell'ubiquità non è ancora possibile. Per noi domani è impossibile essere in presenza. Non possiamo fermare i treni" ha detto Landini. Ma "se il governo volesse cambiare orario o anche data noi ci siamo, anche sabato, anche alla sera". "Prendiamo però atto - ha detto Landini - che il governo è passato dalla precettazione alla convocazione". "Si ripete il copione del primo maggio. Il governo convoca una riunione a palazzo Chigi nelle stesse ore in cui c'è la mobilitazione generale delle lavoratrici e dei lavoratori del Nord, un ulteriore segno di mancanza di rispetto nei confronti di chi farà, domani, una giornata di sciopero. Sembra una scelta studiata apposta per impedire ai segretari generali di Cgil e Uil di partecipare all'incontro, essendo impossibilitati a bloccare treni o a dirottare aerei. Forse il presidente del Consiglio ha paura di questo confronto?". Così il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, sulla convocazione delle parti sociali domani pomeriggio a palazzo Chigi sulla manovra. La Uil ha chiesto di spostare l'orario dell'incontro, "ancor meglio se di sabato o di domenica". Alla fine le richieste di Cgil e Uil sono state accolte e il tavolo si aprirà martedì prossimo. Nessun problema per la Cisl che comunque già aveva dato da disponibilità anche per l'incontro programmato precedentemente. Accanto alla premier ci sarà anche Matteo Salvini (oltre a Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone), che da giorni sta ingaggiando una battaglia frontale con i sindacati sugli scioperi dei trasporti e di nuovo minaccia la precettazione per lo stop di 24 ore annunciato per lunedì dalle sigle di base. Mossa puramente politica, anche per bilanciare l'attivismo dell'alleato, provocazione ai sindacati: si moltiplicano, in Transatlantico, le interpretazioni della chiamata che ha spiazzato anche i partiti. Ma nessuno, in realtà, sa dire il perché del nuovo incontro. "Legge di Bilancio" e "varie ed eventuali" c'è scritto nella lettera di convocazione.



di Chiara Napoleoni

Lo sciopero generale di Cgil e Uil sulla manovra è arrivato nel Nord Italia. Hanno incrociato le braccia, per otto ore o per l'intero turno le lavoratrici e i lavoratori delle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto, e ci sono state 40 manifestazioni. Esclusi dalla mobilitazione il trasporto pubblico locale e il pubblico impiego che hanno scioperato il 17 novembre. Al corteo di Brescia ha partecipato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, al quale sono affidate le conclusioni. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini era in piazza a Torino, dove si è tenuto il comizio conclusivo. Dopo gli scioperi e le manifestazioni del 17 e del 20 novembre, la protesta di Cgil e Uil 'Adesso basta!' per alzare i salari, estendere i diritti e per contrastare la legge di bilancio, proseguirà con scioperi e manifestazioni il 27 novembre in Sardegna e il primo dicembre nelle regioni del Sud. "Il rinvio a martedì della convocazione del governo è un atto di buon senso, ma mi sembra un po' tardiva. Vedremo cosa il governo ha da dirci, fino a ora non c'è stata alcuna possibilità di confronto e trattativa". Lo ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini, al corteo di Torino. "Se il governo fosse capace di ascoltare il Paese dovrebbe aprire delle trattative serie e cambiare una legge sbagliata e avviare quelle riforme di cui abbiamo bisogno" ha aggiunto.

Manovra, sabato in piazza per la Cisl, ma non sarà uno sciopero

Diversa la posizione assunta dalla Cisl, che non ha aderito agli scioperi ed alle manifestazioni organizzate da Cgil e Uil, scegliendo di manifestare a Roma, senza comunque scioperare. Partecipare per crescere: migliorare la Manovra, costruire un nuovo Patto sociale": sarà questo lo slogan della manifestazione nazionale che la Cisl terrà a Roma, in piazza Santi Apostoli, sabato 25 novembre dalle 10.00 alle 14.00 con le conclusioni del segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. Obiettivo dell'iniziativa cambiare alcuni aspetti negativi della legge di bilancio soprattutto sul piano pensionistico e lanciare a governo, sistema delle imprese e anche agli altri sindacati la sfida di un "patto sociale" e di una "Agenda 2024" fondata sul protagonismo sociale nella individuazione delle politiche di crescita e di coesione. "Sarà una giornata di mobilitazione in cui intendiamo incalzare Governo e Parlamento su miglioramenti da apportare alla Legge di Bilancio, (v. Volantone) ma anche indicare la via di una strategia di sviluppo pienamente partecipata dalle parti sociali" si legge in un comunicato della Segreteria Nazionale della Confederazione, diffuso in occasione del Comitato Esecutivo del sindacato di via Po riunito a Roma lo scorso 8 novembre. "Alzeremo le bandiere di un sindacato responsabile, autonomo, pragmatico, intransigente, che pretende maggiori risposte nella Manovra

Economica a cominciare dalle pensioni, con una marcia indietro sulle rigidità introdotte nelle regole di flessibilità e su aliquote e rendimenti dei trattamenti pensionistici di alcune categorie.

Mattarella:
"I social non sovrappongono la realtà virtuale al reale"



"Il proposito di far sì che l'uso dei "social" rafforzi i vincoli relazionali propri a una società autentica, anziché cedere alla tentazione di sovrapporre una realtà virtuale a quella reale, merita apprezzamento. Contribuire a far sì che l'esercizio della libertà di ciascuno rafforzi e garantisca la libertà di tutti rappresenta un esercizio positivo della solidarietà racchiusa nei principi fondamentali della nostra Costituzione". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio, in occasione della XIII edizione del Festival della Dottrina Sociale, inviato al Presidente Fondazione Segni Nuovi, Alberto Stizzoli.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



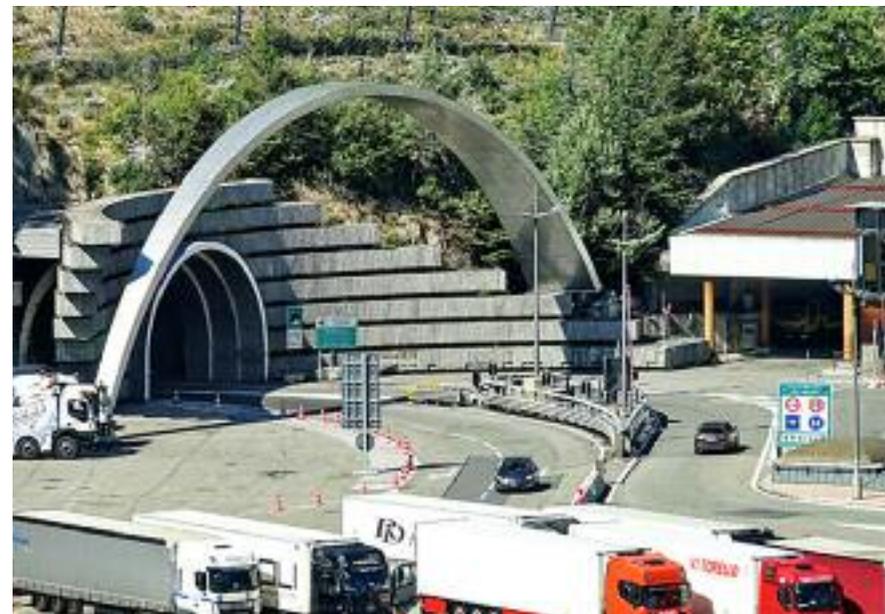
Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Conftrasporto: “Logistica e trasporti crescono, ma il nodo infrastrutture è sempre più stretto

Ottava edizione del Forum Conftrasporto a Roma: continua a crescere il traffico su gomma, sia per i passeggeri che per le merci, ma il Pnrr dimentica le infrastrutture stradali. Sangalli: “trasporti e logistica abilitano la crescita diffusa”. Salvini: “Transizione ecologica vada di pari passo con la sostenibilità economica”. Tajani: “Si alla lotta al cambiamento climatico ma senza distruggere le imprese”. Musumeci: “il mare è al centro della nostra agenda politica”.

Infrastrutture, valichi alpini, transizione ecologica, intermodalità, Pnrr: questi i temi portanti dell'ottava edizione del Forum Internazionale di Conftrasporto organizzato con Confcommercio, che si è tenuto a Roma. I lavori sono stati inaugurati da una conferenza stampa di presentazione dell'Osservatorio Confcommercio Trasporti su “Ricostruzione dei dati sul traffico passeggeri e merci in Italia, stime per il 2023 e previsioni per il 2024” e di uno studio Svimez sulle infrastrutture. Dal primo, presentato dal direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, emerge che nel trasporto passeggeri nel prossimo anno continuerà a prevalere il traffico su gomma, anche se in leggera discesa rispetto al 2019 (sopra l'81% contro l'83,8%), mentre l'aereo peserà per l'11,5% e la ferrovia per il 6,4%. Quanto alle merci, il trasporto su strada si attesterà al 51,1% nel 2024, in crescita rispetto al 49,5% del 2019, a causa essenzialmente del calo del trasporto marittimo (al 45,3%, a fronte del 47,1% del 2019). Sostanzialmente stabile la quota del trasporto ferroviario: 3,5% nel 2024 contro 3,3% nel 2019.

Quote modali del trasporto merci, composizione percentuale



Sul fronte dei passeggeri solo l'aereo recupererà nel 2024 registrando un +11,3% rispetto al 2019, grazie all'impulso del turismo e del ritorno ai viaggi. Anche il mare tornerà ai livelli di cinque anni prima, mentre resteranno indietro ferro e, soprattutto, strada. Discorso diverso per le merci, dove tutte le modalità registreranno nel 2024 traffici superiori al 2019, a parte il mare per via netto del rallentamento dei traffici mondiali. Nel complesso, il traffico merci segnerà +3% sul 2019, in linea con la variazione cumulata del prodotto lordo. Buone notizie arrivano dalla demografia d'impresa: crescono le società di capitali, come nell'autotrasporto merci. I “padroncini” rimangono importanti, ma meno piccoli e più efficienti di una volta. Mentre le imprese attive nel settore si riducono, nel complesso, di oltre 9mila unità tra il 2018 e la prima parte del 2023, le so-



cietà di capitali nell'autotrasporto crescono di 4mila unità, passando dal 22% al 30,2% nel totale delle imprese di autotrasporto. Il recupero in atto nel mondo dei trasporti, che potrebbe portare a una crescita del nostro Paese in termini di competitività, rischia però di infran-

gersi contro carenze e ritardi ormai insostenibili sul piano delle infrastrutture, come dimostrano i dati dello studio realizzato da Svimez, presentato dal direttore Luca Bianchi. Se a livello europeo l'Italia è ben posizionata, al settimo posto, in termini di competitività infra-

strutturale, ci sono tuttavia profonde disparità territoriali con solamente Lombardia, Piemonte, Lazio, Liguria e Campania che superano la media europea, mentre tutte le altre sono al di sotto. In grande ritardo è soprattutto la rete ferroviaria al Sud. In tutto ciò quasi il 75% dei fondi pubblici è destinato alle infrastrutture ferroviarie (il 6% alle infrastrutture portuali e l'1% al potenziamento degli aeroporti) e sempre al Sud molte opere sono ancora in progettazione (56% contro il 36% del Centro-Nord), mentre i cantieri aperti sono pochi (13% contro il 34% del Centro-Nord). Dalla ricerca emerge anche la tendenza a un'ulteriore saturazione dei valichi alpini, che rende urgente l'apertura di nuove direttrici e shift modali (ferrovia, cabotaggio, cargo aereo). L'impatto macro-economico della realizzazione del Ponte di Messina, infine, viene valutato intorno ai 14,6 miliardi di valore aggiunto e 256mila addetti in sette anni. “I dati evidenziano come sia urgente investire in infrastrutture e mettono in luce il divario tra Sud, con un difetto strutturale di connessioni, e il Nord Italia, con un alto indice di saturazione, soprattutto in relazione ai valichi. La situazione che emerge – ha dichiarato il presidente di Conftrasporto Pasquale Russo – dimostra ancora una volta come sia stato sbagliato, nelle scelte compiute in passato, non aver finanziato le infrastrutture fisiche stradali. Per quanto riguarda il Pnrr, è positivo, necessario, aver previsto fondi significativi per la ferrovia, ma la mobilità delle merci e del Paese deve utilizzare il sistema infrastrutturale in maniera integrata: è controproducente aver lasciato autostrade e aeroporti fuori dalla programmazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”. “Il 48% del Pnrr va infatti alla rete ferroviaria, il 23,6% all'alta velocità, il 5,6% al progetto integrato dei porti e solo lo 0,5% alla digitalizzazione della logistica. “Auspicio si torni a investire per colmare il gap infrastrutturale al Sud, anche ad esempio attraverso la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Ben poco è previsto inoltre sul piano della digitalizzazione, fondamentale leva per la sburocratizzazione e la velocizzazione degli scambi”, ha aggiunto Russo.

Economia & Lavoro SPECIALE TRASPORTI & LOGISTICA

Sangalli: "trasporti e logistica abilitano la crescita diffusa"



"Questa giornata di lavori si inserisce in un quadro congiunturale che è ancora molto incerto e contraddittorio, con l'economia che rallenta e la preoccupazione per il futuro che cresce. Per questo, restano decisivi i temi delle riforme e degli investimenti, temi da sempre al centro di questo Forum, attraverso il quale Confcommercio e Confrtrasporto hanno contribuito a far crescere la consapevolezza del ruolo trasversale e strategico del settore per l'economia, un ruolo di 'abilitatore' di crescita diffusa". Così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel suo intervento di apertura dei lavori del Forum, nel corso del quale ha poi sottolineato che "la qualità delle infrastrutture e dei servizi di trasporto e logistica da un lato riduce le distanze interne offrendo così 'cittadinanza piena' anche alle aree interne e periferiche, dall'altro lato contribuisce all'apertura globale del sistema Paese". Trasporti e logistica sono poi "indispensabili per ridurre le fratture storiche del Paese, tra regioni e territori, tra Nord e Sud" e per questo "è essenziale realizzare presto e bene gli interventi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Complementare, che davvero possono rappresentare una svolta decisiva".

Il presidente di Confcommercio ha proseguito evidenziando che "la sostenibilità va perseguita a 360 gradi: dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale. A partire dall'intermodalità, che richiede soluzioni integrate, efficaci e sostenibili, centrate sulla collaborazione tra la gomma, il mare, il ferro e l'aria. La transizione ecologica nel trasporto deve essere portata avanti con un approccio tecnologicamente neutrale: non esiste la soluzione unica per tutti".

Sangalli ha concluso sottolineando che nel mese scorso "è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il primo Piano del Mare del nostro Paese. Il sistema Confrtrasporto-Confcommercio, che rappresenta una parte significativa dell'Economia Blu a cominciare dai trasporti marittimi, dal diporto e da tutta la filiera dell'accoglienza, ha dato un importante contributo alla redazione del testo. Si tratta del superamento di una grave lacuna, un significativo passo in avanti per restituire al mare, e a tutte le attività che ospita, l'importanza che meritano, di cui diamo volentieri atto al ministro Musumeci".

Tajani: "Sì alla lotta al cambiamento climatico ma senza uccidere le imprese"



"La competitività internazionale di un Paese dipende anche dalle infrastrutture che danno la possibilità ad un paese di crescere". Parole chiare quelle dette dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani. "Se il trasporto dei nostri prodotti costa molto di più che ad altri Paesi non c'è partita. Quindi serve una vera e propria strategia della crescita che deve essere un obiettivo primario del governo

con un obiettivo a 5 e 10 anni". "Stiamo affrontando - ha osservato ancora Tajani - il problema Frejus e del Monte Bianco con la Francia. Il tunnel del Monte Bianco sarà riaperto durante le vacanze natalizie, abbiamo imposto noi la riapertura nonostante le resistenze dei francesi e continueremo ad insistere sulla rimozione della frana che blocca ormai da agosto il traforo del Frejus". "La lotta al cambiamento climatico - ha concluso Tajani - non può essere una religione che impone obiettivi irraggiungibile per le imprese che ne vengono distrutte. Non possiamo distruggere distruggiamo l'economia reale per rispondere a dogmi assoluti".

Salvini: "Serve un Paese sostenibile ma sviluppato"



Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, è intervenuto nel corso dei lavori della seconda giornata del forum Confrtrasporto. "C'è un ministro che ritiene che l'auto e il camion non siano dei nemici. La transizione ecologica sta a cuore a tutti ma deve andare di pari passo con la sostenibilità economica e sociale. Noi ci opponiamo alla tassa Ets sui porti che rischia di danneggiare i nostri siti a vantaggio di altri".

Il ministro si è quindi soffermato sulla questione del Brennero: "Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana abbiamo fatto ricorso diretta alla Corte Europea di Strasburgo contro gli atteggiamenti illegali di un altro Paese che fa concorrenza sleale". Salvini ha sottolineato l'importanza che per il governo hanno le associazioni del settore come Confrtrasporto: "Sarete coinvolti - ha detto - sulla riforma della governance dei porti, prima di arrivare ad un documento ci vorrà un po' di tempo". Parlando poi di mobilità, il ministro ha osservato che "dire che il futuro della mobilità su strada è solo elettrico è dire una follia economica e ambientale. Così si aiuta solo la Cina". Infine una battuta sullo sciopero del trasporto pubblico proclamato dai sindacati di base per il prossimo 27 novembre. "Non accetto 24 ore di blocco del trasporto pubblico - ha detto Salvini - perché sarebbe il caos. Se applicano il buonsenso non intervengo ma se pensano di fermare tutta Italia per 24 ore non glielo permetterò e farò tutto quello che la legge mi permette di fare, compresa la precettazione".

Musumeci: "il mare è al centro della nostra agenda politica"



Il ministro per le Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, ha chiuso i lavori della prima giornata del Forum sottolineando che il Piano del Mare 2023-2025 approvato nell'ottobre scorso rappresenta "il primo, significativo passo per accorpate gran parte delle competenze che in maniera impropria e irresponsabile erano state disseminate tra 8-10 Ministeri".



L'economia del mare, ha proseguito, "non ha mai avuto in Italia visione unitaria e strategia seria, permettendo agli altri Paesi di attrezzarsi meglio di noi in un mercato sempre più competitivo, basti pensare d'altronde che la parola 'mare' non è mai citata nella nostra Costituzione. Ma le tensioni geopolitiche attuali stanno riportando proprio il mare - che non è un bene aperto a tutti - al centro dell'attenzione, anche perché senza circolazione delle merci non c'è capacità competitiva". Per Musumeci, concludendo, "abbiamo bisogno di una portualità che metta l'Italia nelle condizione di capitalizzare al massimo il vantaggio competitivo che deriva dalla sua posizione geografica, il nostro Paese deve diventare una potenza marinara rinforzando e ristrutturando i suoi porti anche ricorrendo a digitalizzazione ed elettrificazione".

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

PRIMO PIANO

Guerra e inflazione cambiano il menù: pasti da casa al lavoro e meno spreco

Guerra e inflazione stanno cambiando il menu di oltre un italiano su 3, con il 35 per cento dei cittadini che affronta la spesa quotidiana adottando strategie che vanno dal portarsi il pranzo in ufficio direttamente da casa al taglio degli sprechi fino alla preferenza accordata in prevalenza ai prodotti italiani, ritenuti più sicuri ed economici. È quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Censis su "La guerra in tavola" diffusa in occasione dell'apertura del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello studio The European House - Ambrosetti a Villa Miani a Roma. "I conflitti in atto dopo gli anni della pandemia di Covid hanno causato incertezza, smarrimento e disagio tra le famiglie - sottolinea la Coldiretti - ma hanno anche avuto l'effetto positivo di spingere gli italiani ad adottare comportamenti più virtuosi, da una maggiore propensione ad una spesa più consapevole". Rispetto allo scorso anno, quando nelle famiglie aveva prevalso la sorpresa di fronte alla fiammata dell'inflazione legata alla guerra in Ucraina, nel tempo gli italiani hanno dunque adottato contromisure per preservare in ogni caso qualità e quantità del cibo messo in tavola, ricorrendo



alle proprie competenze nel fare la spesa e cucinare. Quasi 9 italiani su 10 (87,3 per cento), ha monitorato l'indagine, acquistano prodotti che garantiscono l'italianità, perché, appunto, li considerano di qualità più alta ma anche per sostenere il lavoro e l'economia nazionale. Se in testa alla classifica delle strategie "salva carrello" c'è il ricorso a sconti e promozioni, al secondo posto si piazza il taglio degli sprechi, con una maggiore sensibilità verso la riduzione del cibo che finisce nella pattumiera con effetti economici ed ambientali molto positivi, anche attraverso l'utilizzo delle ricette del giorno dopo, con la cucina degli avanzi. Secondo l'indagine Censis, tornano così in auge i piatti tradizionali poveri sul 73 per cento delle tavole italiane per mangiare bene salvando le tasche, con l'utilizzo di massa e nel quotidiano delle "ricette della nonna" che consentono di realizzare piatti non elaborati con ingredienti agevolmente reperibili e non particolarmente costosi. Ricette che non sono solo un'ottima soluzione per non gettare, appunto, nella spazzatura gli avanzi, ma aiutano anche a non far sparire tradizioni culinarie del passato secondo una

usanza molto diffusa che ha dato origine a piatti diventati simbolo della cultura enogastronomica del territorio, come la ribollita toscana, i canederli trentini, la pinza veneta o al sud la frittata di pasta. Ma la difesa delle tasche passa anche da una maggiore attenzione alle cose da mettere nel carrello. Secondo la Coldiretti e il Censis il 76,9 per cento degli italiani prepara regolarmente una lista della spesa con relativa programmazione di cosa comperare che aiuta a tenere sotto controllo gli acquisti d'impulso ed a gestire con più oculatezza i budget familiari. Una pratica che accomuna tanto i redditi alti (72,2 per cento) quanto quelli bassi (74 per cento). Oltre un italiano su due che lavora si porta al lavoro pasti spesso preparati con avanzi di quelli precedenti in casa. Un'abitudine che accomuna tutte le classi di occupati dai dirigenti (porta il pranzo "fai da te" il 50,5 per cento) agli impiegati e insegnanti (55 per cento), dai dipendenti esecutivi (62 per cento) fino al 63,9 per cento dei lavoratori atipici. "Il 53,6 per cento dei cittadini compra nei mercati dei contadini con l'obiettivo di sostenere le realtà locali, ridurre l'impatto ambientale dei lunghi trasporti

Mutui più complicati Il mercato della casa dà segni di difficoltà



Il prezzo delle case sta scendendo, in quanto la domanda si è indebolita a causa anche delle difficoltà di ottenere un mutuo da parte degli acquirenti come non si registravano dalla fine del 2014. È quanto si evince dall'ultimo sondaggio sul mercato delle abitazioni nel terzo trimestre dell'anno condotto da Bankitalia che ha interpellato 1.451 agenti immobiliari. I canoni di locazione sono indicati in aumento per lo stesso trimestre, ma stabili per quello in corso. Nel dettaglio, proprio nel terzo trimestre la quota di operatori che esprimono giudizi di stabilità delle quotazioni immobiliari è rimasta preponderante (al 61,3 per cento, dal 63 per cento nella rilevazione precedente), ma la quota di agenti che ravvisano un calo delle quotazioni immobiliari è salita al 28,6 per cento (da 25,5 per cento). A livello territoriale i giudizi sono più negativi nel Centro-Sud. La percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione nel III trimestre è scesa all'80,8 per cento (da 84,2 per cento nel secondo), il valore più basso degli ultimi 12 trimestri; rimane preponderante la quota di coloro che hanno venduto solo abitazioni preesistenti (82 per cento). Tra quelli che hanno effettuato almeno una transazione, quasi un agente su due ha venduto un numero inferiore di abitazioni rispetto al trimestre precedente. Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore è rimasto invariato su valori bassi (8,5 per cento); anche i tempi di vendita sono risultati sostanzialmente stabili, sui valori prossimi ai minimi rilevati dall'inizio dell'indagine (5,9 mesi). La quota di operatori che segnalano difficoltà nell'ottenere un mutuo da parte degli acquirenti è salita al 34,4 per cento, il valore più elevato dalla fine del 2014. Tuttavia, le principali cause di cessazione dell'incarico a vendere restano quelle relative al valore delle offerte ricevute ritenute troppo basso dal venditore oppure al prezzo richiesto giudicato troppo elevato dai compratori. La quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario è scesa al 63,4 per cento, il valore più basso dalla fine del 2014. Il rapporto fra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile è invece rimasto su valori elevati, al 77,3 per cento.

e garantirsi prodotti più freschi che durano di più", ha rimarcato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. Si tratta di "un impegno sostenuto dalla Coldiretti con la realizzazione la più estesa rete di

vendita diretta nel mondo, quindicimila agricoltori aderenti in quasi 1200 mercati di Campagna Amica lungo la Penisola dove hanno fatto la spesa 20 in questi anni almeno milioni di italiani".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

E' proseguita ma si è contestualmente anche smorzata, nel mese di novembre, la contrazione dell'attività delle imprese nell'area dell'euro, con il generale indice Pmi che ha segnato 47,1 punti, sempre sotto la soglia di neutralità dei 50 punti ma in risalita rispetto ai 46,5 punti di ottobre. Secondo i dati elaborati da S&P Global, l'indice Pmi relativo alle imprese del terziario è risalito a 48,2 punti, da 47,8 punti del mese precedente, mentre l'indice relativo alla produzione nell'industria manifatturiera ha fatto registrare una ripresa a 44,3 punti, il valore meno basso da sei mesi a questa parte dopo 43,1 punti a ottobre. Secondo gli economisti che curano il Purchasing Managers Index, per l'Eurozona si profila una recessione tecnica, ovvero due trimestri consecutivi di contrazione del prodotto interno lordo (laddove la recessione piena corrisponde a un calo del Pil sull'insieme di un anno intero). A livello aggregato dell'area euro, le indagini segnalano "un nuovo forte calo dei nuovi ordini - rileva S&P Global con un comunicato - mentre a novembre l'attività economica dell'Eurozona continua a diminuire". La fase di contrazione segnalata da questo indicatore raggiunge così sei mesi consecutivi, sebbene la dinamica di calo stia diminuendo. Secondo Cyrus de la Rubia, capo economista presso Hamburg Commercial Bank, ci-

Eurozona vicina alla recessione tecnica

“Indicatori negativi ma il calo si attenua”



tato nel comunicato sugli indici Pmi, "l'economia dell'Eurozona risulta bloccata. Nel corso degli ultimi quattro o cinque mesi il settore del manifatturiero e quello dei servizi hanno infatti riportato un tasso di contrazione relativamente costante. Alla luce

dei dati Pmi flash di novembre, le nostre previsioni a brevissimo termine mostrano le potenzialità di un secondo trimestre consecutivo di contrazione del Pil". Quindi si profila "con il parametro comunemente accettato di una recessione tecnica", avverte.

Inoltre, secondo De la Rubia "a debolezza economica che inizialmente ha pesato sugli organici del manifatturiero da metà del 2023 è adesso pronta a colpire il mercato occupazionale del settore dei servizi, dove la crescita del personale ha quasi subito una battuta d'arresto. Se ci sarà un prolungamento della tendenza al ribasso nei prossimi mesi, potrebbe salire il tasso di disoccupazione, parametro questo che sinora aveva mostrato una sorta di resistenza". Andando alla ricerca di risultati positivi, "l'occhio cade sui nuovi ordini, che, malgrado continuano a contrarsi ad un tasso veloce, hanno riportato a novembre il calo più debole in quattro mesi. Se a ciò associamo le prospettive future più ottimistiche per l'attività manifatturiera dei prossimi 12 mesi, potremmo sperare in un anno prossimo più positivo".

Attività delle imprese Manifattura francese ai minimi da 42 mesi

E' proseguito, ed è anche peggiorato leggermente, l'indebitamento dell'attività delle imprese in Francia, con l'indice Pmi complessivo che a novembre è calato a 44,5 punti, un decimale in meno del mese precedente e sempre sotto la soglia di neutralità dei 50 punti. Secondo S&P Global, l'indice sull'attività nel terziario è migliorato di un decimale a quota 45,3, restando tuttavia chiaramente nel contesto dei livelli di contrazione, mentre quello sulla produzione del manifatturiero è ulteriormente peggiorato e, a 41 punti, è arrivato ai minimi addirittura da 42 mesi, cioè da circa quattro anni. Si è trattato, peraltro, del sesto mese consecutivo di dinamica recessiva per le imprese dell'Esagono e, secondo Norman Liebke, economista della Hamburg Commercial Bank citato nel comunicato sul Purchasing Managers Index, per il breve periodo "si stenta a vedere una via di uscita" da questa situazione. Più a lungo termine le prospettive appaiono in graduale miglioramento ma la sensazione è che una decisa inversione di rotta, per la Francia, sia ancora molto lontana.

Ue-Nuova Zelanda Approvata l'intesa sul libero scambio

L'Europarlamento ha approvato l'accordo di libero scambio Ue-Nuova Zelanda. Dopo sette anni verranno eliminati il 100 per cento dei dazi neozelandesi sulle esportazioni europee e il 98,5 per cento dei dazi dell'Ue sulle importazioni. L'intesa commerciale, passata con 524 voti favorevoli, 85 contrari e 21 astensioni, salvaguarda tutte le indicazioni geografiche (Ig) dell'Ue per i vini e le bevande con spiriti insieme a un elenco di 163 rinomate Indicazioni geografiche dell'Unione europea. Il Parlamento europeo ha spiegato che i contingenti tariffari previsti dall'accordo, ad esempio sulla carne bovina e su diversi prodotti lattiero-caseari, proteggeranno i prodotti agricoli sensibili dell'Ue. Descritto dai deputati come un "gold standard", questo accordo di libero scambio è il primo dell'Unione a includere impegni esecutivi che rispettano quanto stabilito dall'accordo di Parigi e delle norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil).

“Legittimi gli aiuti di Stato nel Covid” Ryanair ha perso il ricorso in Europa

Gli aiuti di Stato di Francia e Svezia erogati alle compagnie aeree per rispondere ai contraccolpi della crisi sanitaria da Covid-19 sono compatibili con le regole Ue sugli aiuti di Stato e il funzionamento del mercato unico. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea, che ha respinto i ricorsi presentati da Ryanair, a questo punto sconfitta nel contenzioso aperto con i giudici di Lussemburgo. Nel marzo 2020 la Francia aveva notificato alla Commissione europea una misura di aiuto sotto forma di una moratoria sul pagamento della tassa sull'aviazione civile e della tassa di solidarietà sui biglietti aerei. Tale moratoria, a beneficio delle



compagnie aeree titolari di una licenza francese, consisteva nel rinvio del pagamento di tali tasse al 10 gennaio 2021 e quindi nel ripartire i pagamenti su un periodo di 24 mesi, vale a dire fino al 31 dicembre 2022. Successivamente, ad aprile 2020, la Svezia ha notificato alla Commissione una misura di aiuto sotto forma

di un regime di garanzie sui prestiti per un importo massimo di 5 miliardi di corone svedesi (Sek) a sostegno delle compagnie aeree titolari di una licenza di esercizio svedese nel quadro della pandemia. La compagnia low cost irlandese si era opposta al via libera della Commissione, incorrendo nel respingimento del ricorso da parte del Tribunale dell'Ue. Adesso la Corte ha confermato il pronunciamento del Tribunale, specificando che aiuto "un non può essere considerato incompatibile con il mercato interno per ragioni legate unicamente al fatto che l'aiuto è selettivo o al fatto che falsa o minaccia di falsare la concorrenza".

Danni all'ambiente, poche le imprese che hanno sottoscritto l'assicurazione

Solo lo 0,45 per cento delle imprese italiane, tra cui microimprese, piccole e medie aziende e multinazionali, ha sottoscritto una polizza assicurativa per i danni all'ambiente e alle risorse naturali. E' quanto emerso da un'analisi condotta da Pool Ambiente, un consorzio di coriassicurazione fondato nel 1979 in seguito al disastro ambientale di Seveso, basata sui dati del 2021, provenienti dalla prima rilevazione statistica condotta da ANIA (Associazione Nazionale per le Imprese Assicuratrici) a livello nazionale sulla diffusione delle polizze di responsabilità ambientale tra le aziende. Tra i settori più assicurati, il podio vede in testa quello dei rifiuti (19,12 per cento), anche grazie all'obbligo legislativo introdotto nel 1999 dalla Regione Veneto che richiede alle imprese del settore di stipulare una polizza assicurativa e una fidejussione a favore della Regione per i danni ambientali. Senza questo obbligo, la percentuale di imprese nazionali nel settore rifiuti con una polizza ambientale attiva sarebbe solo del 7,66 per cento, secondo stime basate sui dati del Pool Ambiente. A seguire, tra i settori più assicurati contro i danni ambientali, ci sono il chimico (6,97 per cento) e il petrolifero (3,52).



Al contrario, sotto la media nazionale, troviamo settori come tessile e lavorazione delle pelli (0,40 per cento), trasporti (0,37), carta, legno e stampa (0,36) e civile, commerciale e turismo (0,02). A livello regionale, il Veneto si distingue come l'unica regione italiana con una percentuale di diffusione delle polizze per danni all'ambiente superiore all'1 per cento, con l'1,33. Altre regioni che seguono sono Liguria (0,63 per cento), Basilicata (0,55), Abruzzo (0,49), Piemonte (0,48), Emilia Roma-

gna (0,46) e Umbria (0,45). La Lombardia, con lo 0,42 per cento, si trova tra le 13 regioni italiane che sono al di sotto della media nazionale per la diffusione delle polizze assicurative contro i danni provocati dalle imprese all'ambiente, ma si classifica al primo posto a livello nazionale per la raccolta premi (26 per cento), davanti a Veneto (21), Lazio (11), Emilia-Romagna, Piemonte (7) e Toscana (6). Chiudono la classifica per la raccolta premi Calabria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta.

Ita-Lufthansa Il dossier all'Ue: "sì" più vicino

Il dossier Ita Airways-Lufthansa sarà sul tavolo della Commissione europea la prossima settimana. L'annuncio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante la conferenza stampa con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha trovato riscontro in ambienti vicini a Bruxelles e scioglie ogni riserva circa i tempi della notifica del documento che deve preludere alla procedura di ratifica delle "nozze" che la stessa Lufthansa, nei giorni scorsi, aveva auspicato potesse essere risolta in tempi brevi. Il vertice intergovernativo Italia-Germania, che ha portato alla firma del Piano d'azione per la cooperazione strategica tra i due Paesi, ha prodotto l'atteso passo in avanti per consentire di dare alla Unione europea il via libera all'operazione che prevede la cessione del 41 per cento di Ita Airways al gruppo tedesco, pari 325 milioni di euro.

La Cisl in piazza: "Un'Agenda 2024 per lo sviluppo"

Oggi la Cisl manifesta a Roma, in piazza Santi Apostoli, per sollecitare miglioramenti della Manovra, in particolare sulle pensioni. L'iniziativa sarà chiusa dall'intervento del leader Luigi Sbarra. La confederazione di via Po chiederà a governo e Parlamento di correggere e migliorare la legge di Bilancio, lanciando a esecutivo, sistema delle imprese e agli altri sindacati la sfida di un "patto sociale" e di una "Agenda 2024" per la crescita e lo sviluppo. Tutte le delegazioni che parteciperanno a Roma avranno al braccio e alle bandiere un nastro rosso, per affermare un no alla violenza sulle donne. E' prevista in piazza la presenza di delegazioni di tutte le regioni italiane e delle varie categorie produttive. La Cisl considera "importante" la convocazione a Palazzo Chigi del premier Giorgia Meloni, perché "ci può aiutare a ragionare meglio sulle modifiche e i miglioramenti da apportare alla manovra economica", ha detto il segretario generale Luigi Sbarra.

I prestiti? Mai così difficili da 14 anni Allarme di Bankitalia per gli immobili

L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea si riflette negativamente sul mercato immobiliare e dei mutui, complicando ulteriormente la situazione per la fascia di reddito medio nella ricerca di una casa, sia in proprietà che in affitto. Questa è la conclusione cui sono pervenuti gli analisti di Bankitalia e Nomisma, prevedendo un ulteriore deterioramento della situazione nel 2024. Secondo un sondaggio effettuato da Bankitalia tra gli agenti immobiliari nel terzo trimestre del 2023, le difficoltà nell'accesso a mutui per l'acquisto di abitazioni hanno raggiunto livelli non osservati dal 2014. Il 34,4 per cento degli operatori ha segnalato ostacoli nell'ottenere un mutuo da parte degli acquirenti, e la percentuale di compravendite finanziarie con mutuo ipotecario è scesa al 63,4 per cento.



Il rapporto tra l'importo del prestito e il valore dell'immobile è rimasto elevato al 77,3 per cento, mentre le prospettive per il mercato immobiliare continuano a peggiorare. Le stime di Nomisma indicano invece una diminuzione delle vendite nel mercato immobiliare del 13 per cento quest'anno. Tale declino è attribuito all'aumento dei costi del denaro e alla riduzione dell'uso dei mutui. Le politiche creditizie più prudenti delle banche hanno inoltre causato una diminuzione del 29

per cento dei mutui concessi nel corso dell'anno. Questa fotografia conferma la fragilità delle prospettive per la stabilità finanziaria dell'area dell'euro riportata dal rapporto sulla stabilità finanziaria (Financial Stability review) pubblicato dalla Bce. E conferma che le condizioni finanziarie più rigide, e quindi il rialzo dei tassi d'interesse di un 450 punti base in poco più di un anno, si stanno effettivamente propagando sempre più all'economia reale in un contesto di crescita debole, inflazione elevata e tensioni geopolitiche accentuate. "Aumentano i costi per rifinanziare il debito, anche per le banche, la domanda dei prestiti cala, l'economia rallenta e il tasso delle insolvenze di famiglie e imprese aumenta. Anche gli Stati più indebitati devono fare i conti con il costo in salita del rifinanziamento del debito pubblico", recita il rapporto.

ECONOMIA MONDO

Milei annuncia “sei mesi molto duri” Ma le Borse promuovono l’Argentina

Forte delle promesse di privatizzazione e taglio robusto del deficit, la Borsa di Buenos Aires ha accolto con favore la vittoria di Javier Milei alla presidenza dell’Argentina. La risalita è iniziata martedì, prima giornata di scambi dopo le ferie di lunedì, ed è proseguita nei giorni successivi, con il rischio Paese che è calato del 3,3 per cento a 2.003 punti, livello minimo da quasi tre mesi. A inizio settimana era stata la Borsa di New York – capitale finanziaria del Paese con cui Buenos Aires potrebbe a breve condividere la moneta – a promuovere le azioni di imprese argentine, con scambi ben oltre la



media stagionale. Reazioni che sembrano sin qui promuovere non solo l’agenda liberista promessa in campagna elettorale, ma anche la conferma che l’azione di governo – dal 10 dicembre in avanti – non ammetterà, almeno sulla carta, esitazioni. I primi sei mesi saranno “molto duri”, ha detto il presidente eletto anticipando un aggiustamento di bilancio “choc”, che punta ad abbattere il debito pubblico partendo dall’azzeramento del deficit. Milei ha avvertito che gli effetti della “stabilizzazione” del Paese, a partire dall’auspicata frenata all’inflazione, non potranno vedersi se non prima di “18 o 24 mesi”. Un periodo inevitabil-

mente “duro”, ma se non si agisce subito l’inflazione, che viaggia da mesi al ritmo di oltre il 100 per cento annuo, rischia di andare fuori controllo, ha detto. Uno scenario di “iperinflazione” che spingerebbe il 90 per cento del Paese sotto la soglia della povertà, ha ammonito il leader de “La libertà avanza” (Lla) pronto ad imputare alla “politica” la responsabilità di un nuovo “fallimento” del Paese. In gioco non c’è solo il programma di tagliare la macchina pubblica, a partire dalla riduzione dei ministeri da 19 a otto, ma anche – e forse soprattutto –, quella di convincere un Parlamento che numericamente non controlla ad accompagnare l’impegno

di riforme. Lo stesso ex presidente Mauricio Macri, che dopo il primo turno ha deciso di appoggiare Milei, ha avvertito i gruppi dei conservatori a Camera e Senato che sarebbe da “irresponsabili” non appoggiare in blocco l’azione del governo entrante. Per pagare il debito, ha detto Milei intervistato da “Cn5”, “faremo una correzione di bilancio choc, in modo da spingere il deficit finanziario a zero. Il che significa che il debito non crescerà più”, ha detto Milei censurando una situazione che si è prodotta in “113 esercizi durante gli ultimi 123 anni”. Occorrerà anche agire in fretta, ha detto il

presidente eletto secondo cui l’alternativa, offerta da politici inclini alla “demagogia”, è finire in iper-inflazione. L’aggiustamento di bilancio deve essere in primo luogo pagato dalla “politica”, non solo sforbiciando i costi diretti dello Stato ma anche intervenendo “nei capitoli in cui la politica ruba”. Il leader de “La libertà avanza” ha in animo un taglio alla struttura di governo e un più generale snellimento dello Stato, con tagli che – promette – compresi “tra 13 e 15 punti percentuali”. “Devi agire sui capitoli che incidono sulla politica e non sulla gente. Si intervenga sulle cose che la casta addenta”, ha specificato.

Panico per il carovita La Turchia aumenta i suoi tassi fino al 40%

La Banca centrale della Turchia ha aumentato ulteriormente il tasso di interesse dal 35 al 40 per cento, attuando un rialzo per il sesto mese consecutivo. Lo ha riferito in una nota il comitato di politica monetaria della Banca centrale, che ha aumentato il tasso di riferimento di 500 punti base. Il comitato ha inoltre dichiarato che ogni mese “definerà le decisioni di politica monetaria” in modo da “raggiungere l’obiettivo di inflazione del 5 per cento nel medio termine”. La stretta monetaria sarà mantenuta per tutto il tempo necessario a garantire una stabilità dei prezzi duratura nel Paese, si legge nella nota. A ottobre scorso, l’inflazione annua della Turchia è lievemente scesa al 61,4 per cento, rispetto al 61,53 per cento di settembre scorso, “in linea con le prospettive presentate nell’ultimo rapporto sull’inflazione della Banca centrale”, ha riferito il comitato, aggiungendo che “si osserva un calo della tendenza di fondo dell’inflazione mensile”.

Il governo del Regno Unito vuole dare una svolta all’economia nazionale per superare le difficoltà degli ultimi anni, puntando in particolare su una diminuzione delle tasse. La “dichiarazione autunnale” del cancelliere dello Scacchiere britannico, Jeremy Hunt, prevede infatti radicali tagli fiscali per imprese e lavoratori, con l’obiettivo di rilanciare l’economia nazionale. Presentando l’agenda del governo per la crescita, Hunt ha detto che “le decisioni difficili per rimettere in carreggiata la nostra economia” hanno funzionato, ma che “il lavoro non è ancora finito”. Hunt ha sostenuto che il governo si sta muovendo alla fase successiva del suo piano economico dopo aver elogiato il primo ministro Rishi Sunak per aver mantenuto le promesse di dimezzare l’inflazione e ridurre il debito pubblico. “Parte di questo miglioramento deriva dalle maggiori entrate fiscali provenienti da un’economia più forte” ha spiegato Hunt. Cercando di dipingere al meglio il lavoro del governo conservatore, all’inizio del suo discorso Hunt ha fatto riferimento alle previsioni dell’Ufficio per la responsabilità di bi-

Regno Unito, terapia choc del governo per rilanciare la crescita dell’economia



lancio (Obr), secondo cui le 110 misure annunciate nella dichiarazione odierna aumenteranno gli investimenti delle imprese, creeranno posti di lavoro, ridurranno l’inflazione e aumenteranno il Pil. Tra gli annunci fatti sono emerse nuove

misure che sosterranno la crescita della spesa delle imprese nell’economia di 20 miliardi di sterline (22,9 miliardi di euro) all’anno – comprese iniziative per aumentare il numero di tirocinanti nei settori chiave dell’economia, sussidi

per la produzione, nuove zone di investimento e finanziamenti per il settore dell’intelligenza artificiale. Hunt ha inoltre confermato un aumento del salario minimo che raggiungerà le 11,44 sterline (13,02 euro) l’ora a partire dall’aprile del prossimo anno, e un aumento della pensione statale dell’8,5 per cento sempre a partire dall’aprile 2024. Proseguendo con il suo discorso, Hunt ha annunciato quello che ha definito “il più grande taglio delle tasse sulle imprese nella storia britannica moderna”. Da settimane ormai Hunt era sottoposto a forti pressioni da parte dei parlamentari conservatori affinché annunciasse tagli fiscali che dimostrassero che i Tory intendono rispondere alle difficoltà finanziarie degli elettori. E sebbene le aliquote dell’imposta sul reddito siano rimaste invariate, Hunt ha annunciato il taglio dell’assicurazione nazionale.

Arrivano nella Striscia centinaia di camion di aiuti. A Rafah migliaia di palestinesi cercano di fuggire

Iran, nuovo affondo: "Israele ha perso la guerra, perderà anche in politica"



"Coloro che hanno perso sul campo di battaglia perderanno anche nel campo politico". Lo ha affermato il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian in riferimento a Israele durante un colloquio con il capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, a Doha. "L'operazione tempesta al-Aqsa ha sconvolto il mondo, nonostante le perdite del popolo palestinese siano molto alte nella Striscia di Gaza, la dimensione della vittoria e delle conquiste della nazione palestinese sono maggiori", ha aggiunto Amirabdollahian affermando che l'attacco di Hamas contro Israele ha cambiato gli equilibri strategici a favore della Palestina. Secondo quanto riporta Irna, il leader di Hamas ha definito gli Usa come "il principale asse nella guerra a Gaza" e ha ringraziato l'Iran per gli sforzi diplomatici che hanno portato alla realizzazione del cessate il fuoco. "Questa è una vittoria politica che è stata raggiunta in base alla vittoria della resistenza sul campo mentre il nemico non è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi, a parte uccidere donne e bambini e distruggere le loro case", ha detto Haniyeh.



Duecento camion carichi di cibo, medicine e acqua per la Striscia di Gaza e cisterne di carburante dovrebbero entrare oggi dal valico di Rafah - fa sapere l'ufficio stampa del governo egiziano - ma finora solo 12 hanno varcato il confine, secondo quanto riferito da fonti della Mezzaluna rossa egiziana nel Nord Sinai. Hanno oltrepassato il confine anche 3 autocisterne con a bordo circa 90 mila litri di carburante. Si prevede che oggi ne entreranno tra i 120 mila e i 150 mila litri. Sono stati intanto accolti 12 feriti e i loro accompagnatori. Circa 130.000 litri di gasolio e quattro camion di gas entreranno a Gaza dall'Egitto ogni giorno. Lo ha reso noto Diaa Rashwan, presidente del Servizio di informazione statale egiziano, aggiungendo che anche "duecento camion, carichi di cibo, medicine e acqua, entreranno ogni giorno per la prima volta dall'inizio della guerra israeliana nella Striscia".

Rashwan ha affermato che l'Egitto continuerà a ricevere gruppi di feriti da Gaza per curarli e faciliterà l'evacuazione degli stranieri e dei cittadini con doppia nazionalità che sono rimasti bloccati nel territorio. Ha anche detto che, per la prima volta dall'inizio del conflitto, l'Egitto permetterà l'ingresso ai palestinesi che desiderano en-

trare a Gaza attraverso il valico di frontiera di Rafah. Intanto fonti del valico di Rafah e della Mezzaluna Rossa hanno riferito che per la prima volta dall'inizio della guerra, centinaia di persone si stanno riversando al valico di Rafah, sia dal lato egiziano che da quello palestinese, e senza un elenco preventivo. Tra queste ci sono stranieri ed egiziani rimasti bloccati nella Striscia e che vogliono passare in Egitto, e palestinesi bloccati nel Sinai e in altre città egiziane che lasciano l'Egitto per tornare a Gaza. Intanto continuano ad attraversare il valico i camion con gli aiuti, in coordinamento con l'Unrwa e la Mezzaluna Rossa egiziana e palestinese. Poi c'è comunque l'ultimatum dell'esercito israeliano che ha avvertito le masse di palestinesi sfollati nel sud della striscia di Gaza di astenersi dal cercare di tornare nella zona nord, malgrado l'inizio di alcuni giorni di cessate il fuoco. "La guerra non è ancora terminata - ha affermato in arabo il portavoce militare Avichay Adraee - la pausa umanitaria è temporanea. La zona nord resta un'area di guerra. E' molto pericolosa, non andate verso nord. Resta permesso invece il transito da nord verso sud, sulla arteria Sallah a-Din. Gli spostamenti verso nord sono vietati e pericolosi".

Partita la tregua tra Israele ed Hamas *Ora si guarda agli ostaggi*



Un cessate il fuoco di almeno quattro giorni fra Hamas ed Israele è entrato in vigore a Gaza. Lo ha reso noto la radio militare. E' attesa la liberazione di 13 ostaggi israeliani, per lo più donne e bambini. In seguito torneranno in libertà anche una trentina di donne e di minorenni palestinesi detenuti in Israele. La sospensione temporanea delle ostilità dovrebbe riguardare anche il confine settentrionale di Israele, dopo ripetuti scontri a fuoco fra l'esercito e gli Hezbollah libanesi. Nonostante una raffica di fuoco di artiglieria israeliana e sirene che avvisavano di razzi provenienti da Gaza nei minuti successivi al suo inizio. I giornalisti della Cnn nella città di Sderot, nel sud di Israele, hanno detto che i suoni del fuoco di armi pesanti, in particolare quello di artiglieria e degli attacchi, aerei sono cessati intorno alle 7.18 ora locale. L'esercito israeliano (Idf) ha detto che le sirene che avvisano di potenziali razzi in arrivo sono suonate in due comunità israeliane vicino a Gaza, ma non c'è alcuna conferma immediata che si fossero verificati attacchi o di eventuali danni o vittime. Sembra che le ostilità siano continuate fino all'ultimo momento, con le forze israeliane che avrebbero attaccato durante la notte l'ospedale indonesiano nel nord di Gaza, oltre a colpire un edificio residenziale nel campo profughi di Nuseirat, nel centro di Gaza. Giornalisti della Cnn e della Bbc a Sderot ha parlato di un attacco aereo israeliano e del suono di armi leggere, droni e mortai a meno di un'ora dell'inizio della tregua.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, del trasporto e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Nessuna tregua nel conflitto russo-ucraino
Serie di attacchi di Mosca e Kiev



Le forze russe hanno bombardato otto comunità nell'oblast di Sumy nelle ultime 24 ore. Lo ha riferito l'amministrazione militare regionale, precisando che sono state registrate almeno 86 esplosioni, con l'esercito russo che ha preso di mira le comunità di Krasnopillia, Bilopillia, Myropillia, Khotin, Yunakivka, Velyka Pysarivka, Shalyhyne e Znob-Novhorodske.

Non sono state segnalate vittime o danni alle infrastrutture civili. L'esercito russo ha preso di mira gli insediamenti per mezzo di missili, mortai e lanciagranate, continuando a sganciare mine sulle aree circostanti. Nella comunità di Myropillia, un elicottero d'attacco russo ha lanciato razzi sulla comunità. La comunità di Krasnopillia, che conta circa 7.800 abitanti, è stata quella che ha subito gli attacchi più intensi, con 23 esplosioni registrate nella zona. La città si trova a circa 12 chilometri a ovest del confine tra Russia e Ucraina. Dall'altra parte della barriera gli ucraini cercano di portare attacchi dall'aria grazie ai droni. La Russia ha affermato di aver abbattuto 13 droni ucraini sulla Crimea e altri tre sull'oblast meridionale di Volgograd nella notte. Il ministero della Difesa russo non ha fornito informazioni su danni o vittime. L'oblast di Volgograd, che ospita la base aerea di Marinovka, si trova a circa 300 chilometri dal confine con l'Ucraina. La scorsa settimana, una base militare è andata in fiamme dopo un'esplosione nella città di Kotluban, sempre nella regione di Volgograd, secondo i canali Telegram locali.

di Giuliano Longo

La settimana scorsa il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sulle pagine del Washington Post, ha assicurato gli americani che il permanente sostegno economico e militare all'Ucraina è un investimento nella sicurezza degli Stati Uniti. Quanto possa giovargli questa assicurazione in termini elettorali è tutto da verificare considerando lo storico disinteresse di parte dell'opinione pubblica statunitense nei confronti politica internazionale. Il 20 ottobre, il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin ha visitato per l'ennesima volta Kiev per rassicurare la leadership ucraina con la promessa di altri 100 milioni di dollari, in attesa che il Congresso Usa deliberi lo sblocco di altri 60 miliardi all'Ucraina per i prossimi anni.

Il giorno dopo, il suo omologo tedesco, Boris Pistorius, ha annunciato un nuovo pacchetto di sostegno da 1,3 miliardi di euro incentrato su equipaggiamenti difensivi tra cui altri quattro sistemi di difesa aerea IRIS-T SLM e mine anticarro. Soldi che, come riportato da ORE12, portano il contributo tedesco all'Ucraina sino ad oggi a quasi 24 miliardi di dollari.

Ma fuori dalla retorica sulla in-crollabile alleanza, emergono evidenti segnali del fatto che l'iniziale entusiasmo dell'Occidente vada attenuandosi, con una opinione pubblica piuttosto stanca come ha dichiarato Giorgia Meloni nella finta intervista dei comici russi.

Non solo, ma ormai i leader americani ed europei sono convinti che l'Ucraina debba prepararsi alla difesa, e che la vittoria sempre annunciata da Zelensky rientri ormai solo nei suoi sogni. Opinione che, in vista dell'incombente inverno, va maturando anche fra i suoi stretti collaboratori come dimostra l'intervista a The Economist del comandante in capo dell'Ucraina, Valerii Zaluzhnyi, secondo il quale "Molto probabilmente non ci sarà alcuna svolta profonda e bella". C'è poi il comunicato della NATO dopo il vertice di Vilnius che non è riuscito a fornire altro che una vaga promessa sulla futura adesione dell'Ucraina alla Alleanza. Mentre il giorno successivo, la dichiarazione congiunta di sostegno all'Ucraina

Prepararsi allo stallo tra Russia e Ucraina



dei leader del G7 parlava di "impegni e accordi di sicurezza bilaterali a lungo termine" per sostenere l'Ucraina.

Ci sono ulteriori segnali che fanno riflettere su un significativo ripensamento della strategia occidentale nei confronti di Kiev. Un articolo sulla rivista Time ha dipinto un quadro delle discussioni all'interno nell'intercircle di Zelenskyj su quanto sarà difficile vincere la guerra. Mentre la emittente americana NBC rivelava la crescente pressione occidentale sull'Ucraina affinché prenda in considerazione un accordo di pace con la Russia che implicherebbe almeno alcune concessioni territoriali. Le garanzie di sicurezza bilaterali – soprattutto da parte di Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia – contribuirebbero in qualche modo ad assicurare all'Ucraina che l'Occidente continuerà a coprirle le spalle, gettando nel dimentica-

toio la spinosa questione dell'adesione alla NATO, e rimarrebbe, almeno retoricamente, impegnato nella formula di pace di Zelenskyj che vuole il completo ritorno ai confini pre 2014. Un simile approccio andrebbe più chiaramente l'Ucraina all'Occidente in modi che, rispetto all'adesione alla NATO, la Russia potrebbe anche accettare, ma è un approccio si basa su una situazione di stallo militare che Mosca e Kiev dovrebbero accettare. Inoltre che nessuna delle due parti dovrebbe mirare ad una vittoria militare evitando offensive e controffensive. D'altra parte è passato un anno da quando si sono verificati movimenti significativi sul campo di battaglia con l'offensiva ucraina dell'autunno scorso e sulla linea di contatto si va consolidando senza una iniziativa di pace da parte di terzi che potrebbero cambiare i calcoli dei belligeranti.

Non è un caso che due giorni fa Putin abbia dichiarato che la guerra in Ucraina è una "tragedia" e occorre pensare a come "mettervi fine". Lo ha detto nel suo intervenendo in videoconferenza al vertice del G20. Ovviamente la Reazione di tutto l'Occidente compresa quella della nostra iperatlantista presidente Meloni, è sta quella di affermare sdegnosamente "allora ripristinate in Ucraina i confini precedenti all'Invasione". Semmai la sottigliezza di questa bellicosa risposta è se entro questi confini debba rientrare o meno la Crimea già occupata da Mosca nel 2014. Ma a questo punto entrano in ballo altri problemi che riguardano i leader, perchè se Putin non ha gran che da temere dalle elezioni in Russia, Zelenskyj ha molto da temere per la sua leadership nel caso di avvio di un processo negoziale, con o senza elezioni in patria. Contrariamente all'opinione diffusa la partita sull'Ucraina, soprattutto dopo il conflitto Israele con Hamas, non si gioca solo fra Washington e Mosca, ma anche con la Cina. L'incontro fra Biden e il presidente cinese Xi a San Francisco ha toccato anche i punti di tensione internazionale fra cui l'Ucraina. Pechino non ha alcun interesse ad un mondo destabilizzato soprattutto ora che deve affrontare una situazione economica difficile e non è detto che le recenti dichiarazioni di Putin, sdegnosamente respinte dall'Occidente, non siano proprio il frutto della "moral suasion" che Xi forse già esercita su Mosca.

Caffetteria Doria

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

L'Argentina è pronta a ridimensionare i legami con la Cina e a migliorare le relazioni con gli Stati Uniti nel cambiamento geopolitico guidato dalle urne. Ma il piano dichiarato del nuovo presidente argentino Javier Milei di dollarizzare e il suo disingaggio da Pechino, saranno probabilmente un fallimento.

Milei, 53 anni, un politico di destra spesso definito la caricatura argentina di Donald Trump, ha battuto il ministro dell'Economia Sergio Massa con il 55,7% contro il 44,3% nelle elezioni presidenziali nazionali di domenica. Milei entrerà in carica il 10 dicembre e da tempo sostiene l'abolizione del peso argentino e l'utilizzo del dollaro americano, sostenendo che il cambio di valuta arresterà l'altissima inflazione della sua nazione.

Ha anche criticato apertamente la Cina, dicendo che non tratterà con i "comunisti" mentre è favorevole a legami più forti con gli Stati Uniti. Nella sfida diplomatica, Milei e i suoi colleghi hanno affermato che l'Argentina bloccherà gli accordi commerciali tra i due stati e i negoziati segreti con la Cina, attualmente partner commerciale, creditore e investitore in Argentina.

"Smetteremo di interagire con i governi di Brasile e Cina", ha detto all'agenzia di stampa russa RIA Novosti, Diana Mondino, probabile futuro ministro degli Esteri di Milei. Mondino aveva già denunciato ai media, all'inizio di questo mese, che il governo argentino negli ultimi due decenni ha condotto molti negoziati "segreti" con paesi stranieri, non ultimo un accordo di scambio valutario da 18,4 miliardi di dollari con la Cina.

"Oggi abbiamo un governo che prende decisioni per conto delle aziende, che decide chi può comprare, a quale prezzo possono comprare o vendere", ha detto riguardo al precedente governo di Alberto Fernández questa pratica deve essere fermata poiché "il settore privato deve essere libero di prendere le proprie decisioni".

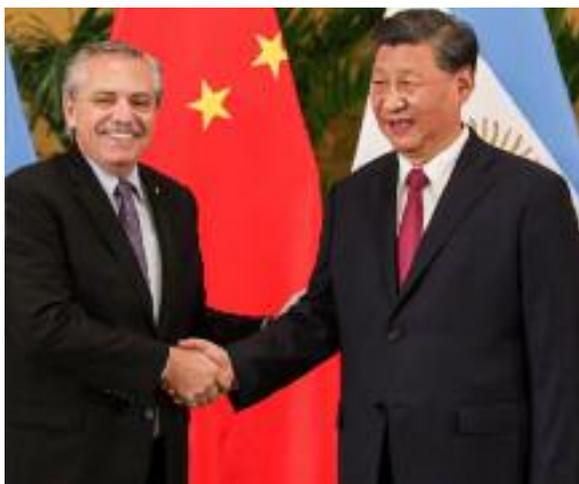
Dopo queste dichiarazioni Pechino ha immediatamente rizzato le antenne. "Alcuni nel mondo hanno frainteso la politica estera del presidente eletto Milei", ha detto cautamente

Il nuovo presidente argentino Milei non vuole più accordi "segreti" con la Cina

mente martedì Mao Ning, portavoce del ministero degli Esteri cinese, nel corso di un briefing con i media. "Nessun paese potrebbe uscire dalle relazioni diplomatiche ed essere ancora in grado di impegnarsi nella cooperazione economica e commerciale". Mao ha fatto presente che sarebbe un enorme errore politico da parte dell'Argentina tagliare i legami con paesi importanti come la Cina o il Brasile.

Secondo l'ufficio statistico di Stato, l'Argentina è già sull'orlo del baratro economico e finanziario, con un'inflazione annua del 142,7% il mese scorso. Nell'ultimo anno il peso della valuta argentina si è deprezzato del 53,9% attestandosi a 356 pesos per dollaro.

Alla fine di giugno 2023, il debito estero dell'Argentina ha raggiunto i 276,2 miliardi di dollari, pari al 44,9% del PIL nominale nel 2022, mentre deve ancora al Fondo monetario internazionale (FMI) circa 46 miliardi di dollari derivanti dai precedenti salvataggi. Questo spiega perché Milei viene spesso posato per le foto con una motosega durante la campagna elettorale, una posa teatrale del suo intento, se eletto, di effettuare pesanti tagli alla spesa pubblica.



Nella foto sopra, l'ex presidente dell'Argentina Alberto Fernández e il presidente cinese Xi Jinping in un incontro a Pechino



Nella foto sopra, Javier Gerardo Milei di 53 anni è un politico, economista, scrittore, docente, conduttore radiofonico argentino e neo Presidente eletto dell'Argentina

L'anno scorso, l'Argentina aveva un deficit commerciale rispettivamente di 1,74 miliardi di dollari, 9,57 miliardi di dollari e 9,93 miliardi di dollari con Brasile, Cina e Stati Uniti. Con il forte deprezzamento del peso, gli argentini preferiscono sempre più detenere valute estere, principalmente il dollaro.

I commentatori cinesi tuttavia ritengono che sarà difficile per Milei risolvere i problemi del debito del suo paese attraverso

la dollarizzazione e il taglio della spesa pubblica, che porteranno a una recessione economica ancora più profonda. "L'Argentina può usare il dollaro come valuta? È possibile. Ma la domanda è: ha abbastanza dollari?" scriveva un editorialista dello Zhejiang mercoledì. "Alla fine, l'Argentina dovrà comunque accumulare dollari attraverso il commercio estero".

A metà del 2020, Argentina e Cina hanno firmato una linea di swap da 130 miliardi di yuan (18,2 miliardi di dollari), che consente alle aziende di prendere in prestito valuta. Quest'anno la Cina ha concesso all'Argentina un'ulteriore linea di swap di 70 miliardi di yuan-peso (8 miliardi di dollari). Secondo l'accordo, gli importatori argentini prendono in prestito prestiti denominati in yuan per pagare le merci cinesi importate e rimborsano i prestiti più gli interessi in yuan. In parole povere, la Cina ha effettivamente emesso una carta di credito all'Argentina per acquistare più beni cinesi, mentre il governo argentino

stampa denaro per acquistare beni in valuta estera e saldare il debito. L'anno scorso, il commercio bilaterale è cresciuto del 29% a 25,4 miliardi di dollari rispetto ai 19,7 miliardi di dollari dell'anno precedente. L'Argentina ha importato 17,5 miliardi di dollari di prodotti meccanici ed elettronici, prodotti tessili e risorse naturali dalla Cina, mentre ha esportato in Cina beni per un valore di 7,93 miliardi di dollari, tra cui soia, frutta, carne e cereali. Il 23 ottobre, il presidente cinese Xi Jinping ha detto al presidente argentino Alberto Fernández recatosi a Pechino, che la Cina vorrebbe importare più prodotti argentini di alta qualità e incoraggiare più imprese cinesi a investire in Argentina. Tocca vedere, a questo punto, quali saranno le conseguenze economiche di questo annunciato divorzio e soprattutto se gli Stati Uniti saranno in grado di fornire a Buenos Aires gli aiuti necessari per sostituire la Cina. Questa è la scommessa del Trump argentino: cambiare il partner della milonga,

ESTERI - SPECIALE IL PIANO MATTEI E L'AFRICA

Piano Mattei: 40mila ettari coltivati per la crescita dell'Africa

Oltre 40mila ettari coltivati per la rinascita dell'Africa con la creazione di posti di lavoro, la fornitura di beni e servizi, lo sviluppo delle agroenergie da fonte rinnovabile e la trasmissione di conoscenza e tecnologia per la produzione locale e lo sviluppo di nuove reti di vendita con i farmers market. E' il progetto promosso da Coldiretti con BF, Filiera Italia e Cai (Consorti Agrari d'Italia) rispetto al Piano Mattei per l'Africa del Governo italiano, presentato in occasione dell'apertura del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato a Villa Miani a Roma in collaborazione con The European House - Ambrosetti.

Il progetto - evidenziano Coldiretti, BF, Filiera Italia e Cai - si inserisce in uno scenario di contatti e scambi a livello internazionale con la collaborazione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare per accordi per la fornitura di macchinari, tecnologia, sementi e conoscenze ma anche prodotti alimentari di base. La collaborazione è finalizzata a rafforzare la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, dall'Algeria all'Egitto, dall'Angola al Ghana, per promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile in Africa, aumentare la sicurezza alimentare principale causa di instabilità e fornire una alternativa concreta al fenomeno delle migrazioni, evitando il depauperamento sociale, economico e ambientale di quei territori. Nello specifico si prevede la coltivazione su 10mila ettari in Algeria, 15mila in Egitto, 8mila in Angola e 7mila in Ghana.

Il progetto - spiegano Coldiretti, BF, Filiera Italia e Cai - prevede la produzione di colture strategiche per il consumo locale, dal frumento alla soia, dal mais al riso, dalle banane a ortaggi e frutta di vario tipo. Il governo locale dei diversi Paesi si impegna ad acquistare la maggior parte del raccolto (fra



il 50 e 80%) a prezzi definiti e la parte restante a prezzi di mercati oppure viene ceduto a privati. Le sementi vengono fornite da Sis (Società italiana sementi). Consorzi Agrari d'Italia (Cai) si occupa di fornire materiali e macchinari, dai fitofarmaci con etichette d'uso in lingua locale ai macchinari in vendita o noleggio, mentre gli agricoltori locali potranno seguire corsi di formazione e specializzazione erogati da BF.

In alcuni paesi coinvolti dal progetto di Coldiretti, BF, Filiera Italia e Cai ci sono già rapporti aperti con l'Italia come l'Egitto, che è uno dei principali fornitori di fertilizzanti azotati dell'Italia, o il Ghana dove, con la compartecipazione di Eni, è in corso un progetto pilota per la realizzazione di un centro di formazione per lo sviluppo agricolo promuovendo la creazione di un tessuto imprend-

ditoriale legato alle attività agricole e ai farmers market come risorsa in più da offrire alle popolazioni di quei Paesi.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale, Fondazione Campagna Amica promossa dalla Coldiretti e la World Farmers Markets coalition, stanno sviluppando un progetto, denominato Mami, Mediterranean African Markets Initiative, supportato dal Ministero degli Esteri italiano e dal Ciheam Bari, per la realizzazione di una rete di farmers markets nell'area del Mediterraneo e dell'Africa che coinvolge come primi paesi l'Egitto, il Kenya, la Tunisia, il Libano e l'Albania. Mentre all'interno della food coalition sui Farmers Markets della Fao la World Farmers Markets Coalition lavorerà a sviluppare progetti di capacity building per la costruzione di sistemi locali del

cibo partendo da Paesi quali il Ghana e la Tanzania.

Un impegno per combattere l'insicurezza alimentare che nel mondo colpisce più chi vive nelle zone rurali: il 33% degli adulti contro il 26% di chi abita nelle zone urbane, con il paradosso che chi produce cibo, con l'allevamento e la coltivazione, non è in realtà in grado di averne a sufficienza per sfamare la propria famiglia per effetto delle speculazioni in atto sui prezzi alimentari e sulla terra.

Iniziativa per le quali l'Italia può mettere a disposizione la propria esperienza unica al mondo con la più estesa rete organizzata di mercati contadini in Europa con 15.000 agricoltori coinvolti in circa 1.200 farmers market di Campagna Amica. Un primato riconosciuto a livello mondiale dove Campagna Amica si è fatta pro-

motrice della World Farmers Markets Coalition di cui fanno parte realtà di tutti i continenti con circa 80 associazioni da più di 60 paesi e il coinvolgimento di 250 mila agricoltori e loro famiglie. Fra gli obiettivi della World Farmers Markets Coalition c'è la diffusione di un modello di sviluppo economico ambientale e sociale sostenibile, tramite la filiera corta con il supporto all'agricoltura familiare, la promozione del cibo locale e l'emancipazione degli agricoltori, in particolare delle donne e dei giovani. Punto rilevante dell'azione associativa è la conservazione della biodiversità e la lotta ai cambiamenti climatici. "L'obiettivo è esportare un modello di sviluppo che punti sulla valorizzazione delle realtà locali, sfruttando le potenzialità dell'impresa familiare e sostenendo così i piccoli produttori del Sud del mondo, minacciati dalla distorsione nei sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti che favorisce l'accaparramento delle terre e provoca la fuga dalle campagne verso i Paesi più ricchi dove spesso li attendono la sofferenza e l'emarginazione" afferma il Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini nel sottolineare che "è importante favorire filiere di prodotti locali destinati a soddisfare il fabbisogno alimentare del territorio anche attraverso la creazione di mercati contadini a chilometri zero secondo il modello promosso da Campagna Amica con la World Farmers Market Coalition".

Fonte Coldiretti

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-47081911 - Fax 06-21112577
Email: redazione@comunicazioneunit.it

SEGUICI SU

STE.NI. INFANZI TECNOLOGIE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032